

IL BLUES



A cura di **Lamberto Di Piero**
www.lambertodipiero.com
lambertodipiero@lambertodipiero.com

Il **Blues** è una forma vocale e strumentale che si afferma sul finire dell' '800. Nasce dalla fusione di elementi della tradizione africana con elementi che appartengono alla tradizione occidentale.

Più di altri generi, probabilmente il Blues è quello che si interseca maggiormente con il Jazz durante il '900 mantenendo però una sua identità espressiva.

Già all'inizio del '900 la struttura armonica del Blues è definita:

I	%	%	%
IV	%	I	%
V	%	I	%

- 12 misure
- Accordi costruiti su tre gradi della scala maggiore: **I, IV, V**

Il Blues ha una struttura fissa anche per quanto riguarda i testi.

Tre versi di quattro misure ciascuno con schema **AAB: 1°verso – sua ripetizione – 2° verso.**

Il Blues nasce prima come termine e successivamente come forma. Come termine lo si trova per la prima volta nel 1862 nel diario di una ragazza di colore in cui si legge “**sono tornata a casa con un senso di blues**” (malinconia, tristezza, insofferenza, insoddisfazione). In molti testi di canzoni il termine blues rappresenta “ **i diavoli in fondo al letto**”. In inglese abbiamo la traduzione dei termini sopra citati ma la parola blues non può essere tradotta perché esprime non un solo stato d’animo ma più d’uno contemporaneamente. Stati d’animo e sensazioni evidenti anche nelle linee melodiche.

Caratteristica del Blues sono le “**blue notes**” la cui provenienza è probabilmente africana. Le blue notes sono un abbassamento più o meno indefinito (dal punto di vista dell’intonazione) del **III** e del **VII** grado della scala; in tempi successivi troviamo anche l’abbassamento del **V** grado della scala.

L’abbassamento del VII° è facilmente memorizzabile in quanto è contenuto in una formula melodica molto ricorrente che si chiama “**blue ending**” e sta ad indicare il tremolo tra la 5[^] e la 7[^] dell’accordo finale del chorus.

La storia del Blues può essere suddivisa in quattro tappe:

- 1. il Blues delle origini**
- 2. il Blues classico**
- 3. il Blues del periodo della “grande depressione”, il crollo della Borsa di Wall Street del 1929**
- 4. il “Rhythm and Blues”**

Il Blues delle origini è il “*Blues rurale*” o contadino, ha le sue origini nella zona del fiume *Mississippi* per poi diffondersi fino al *Texas* e alla *Georgia*. L’armonia è limitata a pochissimi accordi suonati sulla chitarra, sul banjo o sul pianoforte. Gli esecutori sono itineranti, in cerca di fortuna; la figura professionale del blues-man delle origini è quella di un girovago che si fa pagare per la sua attività di cantante e musicista di blues. In questo periodo i blues sono eseguiti da una singola persona. Spesso il blues-man è non vedente e quindi per questo incapace di poter svolgere qualsiasi altro lavoro. L’attività del musicista è molto dura, piena di disagi, i pasti sono scarsi, dormire o viaggiare è veramente difficoltoso; attività artistica scomoda che spesso è l’ultima spiaggia per una generazione appena uscita dalla schiavitù grazie all’abrogazione delle leggi razziali ma vittima della ferocia razzista protratta per lungo tempo dai bianchi organizzati in corporazioni clandestine come ad esempio quella del Ku Klus Klan. La musica dei primi blues-men è una musica di svago eseguita il sabato sera nelle feste di paese. Musicisti importanti di questo periodo sono: **Blind Lemmon Jefferson** e **Huddie Leadbelly**. Ricordiamo due titoli di blues composti dai due musicisti: “*Haingman’s blues*”(il blues dell’impiccato) di Jefferson e “*Good morning blues*” di Leadbelly.

Il Blues classico è il “*Blues urbano*” . Siamo intorno agli anni ’20. Il Blues comincia a diventare forma di spettacolo. Gli esecutori dilettanti vengono sostituiti da musicisti professionisti. Elemento distintivo di questo periodo è che tra gli interpreti vocali si affermano le donne (il *blues rurale* era invece prettamente maschile). Tra le interpreti vocali la più grande è **Bessie Smith**. Cominciano, in questo periodo, a fiorire i primi complessi strumentali e le esibizioni non

avvengono più nelle feste di paese o per le strade ma nei *teatri* che all'inizio erano piccoli teatri ma in seguito sempre più importanti.

Questo è anche il periodo in nascono le prime “*Jazz Bands*” ed avvengono i primi contatti tra *Blues* e *Jazz*. Altro evento importantissimo di questo periodo è la *produzione discografica* che in questi anni vede la sua nascita. Le prime incisioni vocali riguardano la *musica colta* il cui primo grande interprete è *Enrico Caruso*. Nel giro di poco tempo con l'affermazione delle prime grandi *vocalist* anche nel *Blues* si investe molto denaro per la produzione discografica.

Altro elemento distintivo è rappresentato dall'utilizzo progressivamente più cospicuo del *pianoforte*.

I centri musicali più importanti sono Detroit e *Chicago*.

Tra i musicisti-strumentisti più significativi di questo periodo ricordiamo **Big Bill Broonzy**, dei i suoi più grandi successi segnaliamo “*Trucking little woman*” (*trucking* è un passo di danza strisciato). In questa canzone c'è un assolo di tromba, improvvisato, tipico del *Jazz*.

Bessie Smith è una caposcuola, punto di riferimento sicuramente per *Billie Holiday* ma anche per *Ella Fitzgerald*. Il grande successo della *Smith* è in virtù della sua enorme duttilità, ha la capacità di adeguarsi a diversi stili compositivi e interpretativi. Nasce nel 1894 e muore nel 1937. L'apice del successo lo raggiunge tra gli *anni '20 e '30*.

Le *blue notes* sono facilmente individuabili nelle sue interpretazioni vocali, lei ha una grande capacità di mantenere un'intonazione perfetta, i suoi portamenti quasi arrivano all'idea di glissato.

“Nel modo di parlare nel nord-est africano si da diversi significati allo stesso fonema variandone l'intonazione. Per questo l'ipotesi che le “blue notes” siano di derivazione africana è fortemente attendibile”

Bessie Smith ha un grandissimo successo negli *anni 1922 e '23*, successo che esce dall'area della cultura musicale americana, successo che investe tutta l'America. Negli anni successivi vende 12.000.000 di copie di dischi. Questo grande successo porta la casa discografica a far nascere un connubio artistico tra lei e l'allora più celebre musicista di jazz, *Louis Armstrong*. Provano ad incidere ma le cose fra loro non funzionano, hanno entrambi una fortissima personalità per cui risulta difficile lavorare insieme. *Bessie Smith* sceglie altri trombettisti con cui collaborare.

“La convergenza tra blues e jazz strumentale e le conseguenze di questa interazione saranno decisive per una base tutt'altro che secondaria per la futura storia del jazz. Billie Holiday è l'esempio di come la fusione tra blues e jazz porterà a risultati esaltanti (il modo di cantare della Holiday è blues ma le musiche sono jazz)”

E' importante citare un grande pianista, **J. P. Johnson** con il quale *Bessie Smith* collabora.

Nel blues di questo periodo la struttura armonica subisce un'elaborazione ed anche l'improvvisazione vocale e strumentale diventa più sofisticata. Addirittura, *Bessie Smith* anticipa il modo di cantare parastrumentale, imita gli strumenti “*facendone il verso*” negli assoli, preannunciando lo “**Scat**”, tecnica vocale di improvvisazione basata sull'imitazione degli strumenti. Tecnica affermata poi da *Louis Armstrong* ma di cui *Ella Fitzgerald* ne è forse la maggiore interprete.

Il periodo della grande depressione coincide con il crollo della Borsa americana, *Wall Street*, nel 1929. A seguito di ciò gli Stati Uniti d'America vivono, probabilmente, il periodo più nero della loro storia. La grande crisi economica che

coinvolge quasi tutti gli Stati si ripercuote anche sulle attività artistiche. Chiudono molti locali (ad esempio a New York rimangono in attività il *Cotton Club* e pochi altri locali).

Il centro musicale che fino ad allora era New York diventa *Kansas City*. Questa città viene toccata solo marginalmente dalla crisi forse perché la maggior parte delle industrie della zona producono beni di primo consumo dei quali non si può fare a meno neanche in periodi di crisi economica.

Kansas City va avanti, non si ferma e offre spazio e occasioni anche ai musicisti (è a Kansas City che esploderà Count Basie con la sua orchestra).

Tornando al Blues è importante sottolineare la presenza a Kansas City di **Jimmy Rushing** che lancia la moda dello *Shouting Blues* (blues urlante). Questo stile rappresenta la base dei successivi sviluppi del Blues Urbano e del Rhythm and Blues.

Con la fine della depressione nel 1934 il Blues torna nelle città settentrionali dove riprende l'attività dei locali, dei clubs e dove si afferma **Robert Johnson**, nato nel 1914 in un paese del Mississippi cantante e chitarrista/banjoista il cui stile è caratterizzato dai testi spesso molto "forti" e spesso legati al sesso. Robert Johnson è l'autore del famosissimo "*Sweet Home Chicago*". Robert Johnson ha inciso soltanto 29 blues tra il 1936 ed il 1937. Muore a soli ventiquattro anni nel 1938 a San Antonio nel Texas. La sua inquietante musica contiene elementi sia rurali che urbani.

Questo terzo periodo arriva fino alla fine della seconda guerra mondiale.

Il rhythm and blues è il termine con cui si identifica il quarto periodo della storia del Blues, il *blues post-bellico*.

Le caratteristiche essenziali del rhythm and blues sono:

- Ritmi vivaci
- Sonorità più cospicue
- Maggiore articolazione timbrica ed armonica
- Adozione di strumenti elettrici

Anche l'invenzione del *Juke-Box* fa sì che il blues si diffonda nei locali pubblici (questo però vale anche per altri generi musicali).

Nei primi anni del dopoguerra prevalgono chitarristi e cantanti ma anche cantanti-chitarristi (cantano e si accompagnano). Negli anni '50 emergono pianisti-compositori e tra questi ricordiamo **Antoine “Fats” Domino** e **Ray Charles**.

Fats Domino, ancora vivente, ha avuto una lunga carriera delineata da una progressiva evoluzione o mutazione del proprio stile, agli inizi più vicino al *Boogie-Woogie*. Da questo si distacca gradualmente per arrivare intorno agli anni '50 a prefigurare il Rock and Roll.

Di *Fats Domino* ricordiamo tre brani del suo vasto repertorio:

1. “*The fatman*” (Il ciccone) del 1949 sullo stile del *Boogie-Woogie*.
2. “*Going to the river*” (Andando al fiume) del 1953 lo stile cambia e l'interpretazione vocale è meno oscillante.
3. “*Yes my darling*” (Sì mia cara) del 1958 lo stile di questo brano ci fa intravedere il *Rock and Roll*.

Ray Charles si presenta più melodico e più commerciale (soprattutto nell'ultimo periodo della sua carriera) rispetto a *Domino*, forse più assimilabile alla tradizione del *Gospel*. E' disponibile a varie commistioni, adotta infatti, quasi regolarmente, nei suoi brani, gli assolo improvvisati dai singoli strumenti elemento questo tipico

della *musica jazz*. I testi delle sue canzoni hanno uno spessore maggiore rispetto a quelli di *Fats Domino*, sono più impegnati, più intimi.

L'esperienza di *Ray Charles* sfocierà nella *Soul Music* (musica dell'anima, musica spirituale). Citiamo, per intenderci, *Aretha Franklin*, una delle grandi interpreti della *Soul Music*.

Anche di *Ray Charles* ricordiamo tre brani del suo vasto repertorio:

1. “*Yes indeed*” (Si davvero) in cui troviamo lo stile del primo *Charles*, il più classico in cui ascoltiamo l'alternanza tra solista e coro in forma responsoriale, elemento tipico della musica *Spiritual* e *Gospel*.
2. “*Hot rod*” (Automobile truccata) (Asta calda) in cui ascoltiamo la melodia di stile puramente *blues* inserita in un contesto musicale *jazz* con anche il susseguirsi di assolo improvvisati.
3. “*I can't stop loving you*” (Non posso smettere di amarti) che rappresenta l'esempio del cedimento commerciale di *Ray Charles*.

Artista molto importante, parallelo al Blues è **Woody Guthrie** (1912-1967). E' un bianco, vagabondo, itinerante, comunista convinto, chitarrista, compositore, maestro spirituale di *Bob Dylan* sia nei testi che nell'adozione della *forma ballata*. Le armonie delle sue canzoni sono tipicamente blues, nel modo di cantare presenta un'approssimazione nell'intonazione. I contenuti dei suoi testi sono molto forti, legati a temi di carattere sociale e politico.

Ricordiamo una sua canzone:

- “*Mean talking blues*” (Blues parlato di poco valore) in cui troviamo citazioni colte, versi di una famosa poesia che ispirò il film “*Qualcuno volò sul nido del cuculo*”. Riflessioni tristi e pesanti sulla vita domestica. Emerge il carattere dell'uomo “*contro*”, dell'uomo “*senza*”. La struttura armonica è indefinita, un accordo dura finchè la frase lo necessita (tipico del *blues rurale*).